

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.
di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano,
Gr. Alp. Fior di Rocca; Gr. Sciat. Pigna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Una copia separata cent. 70

Giornali italiani d'alpinismo

L'Italia è forse il paese dove le iniziative per un giornale alpinistico sono state più numerose. Ed è interessante accennare dalle colonne di questo giornale — che, grazie ai sacrifici, alla costanza e alla fede del suo direttore, è giunto felicemente nel porto decennale e si prepara a salpare per altre mete lontane e meritate, con quella serenità che il suo nocchiero gli ha saputo trasfondere e che è la sua caratteristica più spiccata — alle vicende del giornalismo alpinistico italiano.

Si tratta di una storia poco densa e forse simile a quella di tante altre branche della stampa specializzata, ma essa ha un sapore tutto suo, un sapore strano che rispeglia in noi ricordi e nostalgie di polemiche, d'incontri e di scontri, di una storia vissuta da giovani ardenti che non ritenevano l'alpinismo un semplice esercizio sportivo fine a se stesso, ma che l'alpinismo praticavano come un culto o come una nobile lotta in cui, temporaneamente, insieme ai muscoli, lo spirito. Così era necessario ad essi avere un portavoce per divulgazione, per comunicazione, per arma, un giornale insomma per il pubblico degli appassionati della montagna che non fosse il semplice bollettino sociale a tiratura limitata e a limitato interesse.

Ed ecco registrarsi il primo tentativo di giornale alpinistico a Torino, nella culla della nostra indipendenza nazionale, dove si coltivavano — accanto al cuore della Patria — tutte le più alte aspirazioni della gioventù italiana. Allora nasce l'alpinismo italiano, che si andava sviluppando in uno con l'Unità della Nazione; poteva vantare il Giornale delle Alpi, degli Appennini e del Vulcano, dal titolo che era un programma... molto esteso e preciso. La pubblicazione, in 16°, come quasi tutti i giornali dell'epoca, era dovuta alla iniziativa privata di G. T. Cimino ed ebbe veste di giornale dal 1864 al 1865, poi si tramutò in rivista mensile e tale si chiamò anche nel titolo; recava in via ufficiosa le notizie del C. A. I., le lettere, articoli, tutto in scala assai ridotta, dati i tempi e il formato.

Il valoroso antesignano fu come una sonda che trovò poco a poco: infatti bastavano alla bisogna, allora e per molti anni ancora, i bollettini del C.A.I. e le riviste sociali che i sodalizi alpinistici ed escursionistici sorgenti dipoi andavano pubblicando. Occorre arrivare al dopoguerra per trovarci di fronte all'imperativo del giornale alpinistico.

La guerra europea ha dato una spinta poderosa anche all'alpinismo, all'escursionismo e allo sci: ora non si tratta più di sparuti gruppi di appassionati, di scienziati, di pionieri, ma di masse popolari. Nel caso specifico dell'Italia la guerra ha avvicinato il popolo alle montagne, perché sulle montagne si era combattuto, si era difeso la Patria, si era vinto, si avevano seppelliti gli eroi, sulle montagne bisognava dunque andarci in pellegrinaggio o in sagra.

E Torino, che è di fatto la capitale dell'alpinismo, tenta ancora la sorte di un giornale alpinistico. Questa volta si tratta di La Montagna, fondata da Ettore Doglio. Un settimanale in formato 16°, il cui primo numero reca la data del 7 aprile 1922. Ma la vita è dura per i giornali alpinistici: se molti gente va alla montagna, poco è quella che legge non soltanto i libri, ma anche l'umile ed utile edomadorio.

Nel 1924 La Montagna viene ancora dura, sempre diretta da Ettore Doglio; diventa quindicinale, si mette in formato 8° e resiste fino al 1928. Nel contempo si avanza Milano, la ferocissima, la tenace, la potente Milano, la città motore d'Italia, che — dopo pallidi, ma significativi tentativi di giornale alpinistici come La Rupe (1922), Stella Alpina (1921-22), Aurora Alpina (1924) — nel dicembre del 1924 lancia Lo Scarpone: carta verde, titolo capitale, formato 35x50, quindicinale « nazionale d'alpinismo ». Direttore è Claudio Sartori, redattore capo Carlo Montani. Uffici in Via Durini, 5, con tanto di « direzione », « redazione », « segreteria » e « spedizione ».

La impaginazione erano già come gli attuali. Le ansie, le difficoltà, le lotte, maggiori, ma non sgominarono il coraggioso direttore che seppe superarle con rara fermezza, procedendo con ritmo calmo e sicuro, con vero passo montanaro. E Lo Scarpone, ha camminato, cammina e camminerà.

Ancora Milano vide sorgere, dibattersi ed affogare altri tre giornali d'alpinismo.

Nel 1931, qualche mese dopo la nascita del nuovo Scarpone, Arturo Pianca e Gino Mariani iniziano la pubblicazione del settimanale La Montagna, formato 29x42, otto pagine, orientato principalmente al movimento escursionistico. Dopo alterne vicende e la trasformazione in quattro pagine formato 39x57, il settimanale cessa le pubblicazioni nel 1933.

Pure nel 1933 vede la luce, scoppiante come un fuoco d'artificio e con la durata del medesimo, il settimanale Rocca, diretto da Briganti e redatto da Vittorio Varale. In rotocalco, formato 35x50, otto pagine, molto illustrato e ben impaginato, sostenitore ad oltranza e « vittima del sesto gradismo ».

Chiude la teoria, l'esperienza personale di chi scrive: il « quindicinale di vita alpina » Vette, che si pubblicò nel 1934 e nel 1935, testata massiccia, formato 35x50, stampato in inchiostro azzurro. Esperienza che potrebbe farci apprezzare meglio che ad altri, se già non avessi sempre seguito molto da vicino la fatica dell'amico Pastini, tutto il merito acquistato da Lo Scarpone nell'ambito dell'alpinismo italiano.

Sandro Prada

Pel nostro giornale

La Sezione dell'Urbe del C. A. I., oltre all'imponente numero di copie che distribuisce ad ogni numero ai propri soci (ammontanti, come si sa, a più di duecento), ancora in via di aumento, ha voluto dimostrare la sua simpatia anche con l'offerta di una quota di abbonamento sostenitore.

Edoardo Colombo di Milano, l'appassionato cultore e propagandista del ciclo-alpinismo, che già ci reca l'apporto della sua preziosa collaborazione, ci ha mandato un'offerta di 50 lire quale « modesto contributo alla dura lotta che sostiene Lo Scarpone per il sacro « problema della montagna ».

Ringraziamo entrambi gli offerenti e auguriamo che ci giungano in misura notevole questi tangibili incitamenti: il giornale ne ha sempre bisogno, specialmente nelle attuali contingenze...

La XV Staffetta dello Stelvio

Il Comitato dello Sci C.A.I. S.E.M. ha iniziato il lavoro di organizzazione della XV Staffetta dello Stelvio. Lavoro non facile in questo anno di guerra, vibrante periodo di vita nel quale tutte le energie della Nazione sono assorbite e protese verso destini che sono mete supreme. Ma gli organizzatori sono consci di queste difficoltà e le affrontano con animo sereno, consapevole ed orgoglioso che solo alle forze spirituali del Sodalizio sia affidato in quest'ora il compito di mantenere sempre vive le tradizioni purissime del nostro alpinismo.

Ed è così che in questo anno di guerra, nel quale molte manifestazioni di vita sono rinate alla più vera originalità semplicità, la Staffetta dello Stelvio riassumerà uno dei suoi aspetti più retrospettivi, quando una passione quasi sconosciuta, che pochi senti-

pa che, donata dal signor Giuseppe Porta, ad onorare la memoria del Dr. Carlo Porta, recò, inciso, un motto che rende la sua assegnazione stabilita per atleti di terza categoria, altamente « significativa. Dice il motto: « Il ricordo del precursore sia l'ambito premio agli audaci ». E' così che quest'anno si allineano alle parenze non più come figure satelliti in una gara, ma spiritualmente viventi nella medesima atmosfera di coloro che sono l'espressione pura dello sci italiano, sentiranno orgoglio per questa considerazione, che certamente deve essere stata da loro ambita, ma sentiranno pure il dovere di corrispondere con tutto il cuore sportivo per dare ciò che da loro si aspetta, perché lo sforzo degli organizzatori sia ripagato da qualche cosa che vada oltre i termini di una



La coppa donata da Giuseppe Porta

fanò con una intensità così viva come solo una fede si può sentire, portava su quel ghiaccio, su quelle distese glievoli quasi ad immedesimarlo nello spazio; un generarsi di contesa, un manifestarsi dinamici di energie che volevano salire, che dovevano salire, per le quali il salire era una azione a sé, intrinseca, indipendente da ogni altra condizione che potesse ad essa affiancheggiarsi, farsene corollario.

La Staffetta dello Stelvio dalle sue origini ed in esse maggiormente, fu sempre gara dura: dura nella sua esplicazione, severa nella sua cornice, quadrata nelle sue sintesi; così anche quest'anno, sormontando ogni difficoltà, con un procedere continuo, ininterrotto, come se non esistesse distacco fra l'agio ed il disagio, poiché la certezza che l'ostacolo sarà superato deve essere così assimilata nell'animo di chi agisce da non costituirne neppure incognita o dubbio ma logica essenza, la Staffetta avrà il suo svolgimento.

Più che mai essa trova ora la sua ragione di essere, più che mai gli insegnamenti che la sottile analisi da essa ricavata, appaiono ora che nell'evoluzione storica le espressioni dell'umano sentire, le generatrici di tutto l'eternarsi di vita che sono simili per tutti i suoi svolgimenti, dal più piccolo ed individuale, al più grande e collettivo, troveranno nel loro evolversi il naturale assestarsi.

Formulando il nostro voto perché l'adesione dei Reparti Militari ed Enti Civili continui anche quest'anno a mantenere alla gara quel potenziale rappresentativo delle edizioni successive, vogliamo esternare tutta la nostra gratitudine al signor Giuseppe Porta, animatore della nostra passione sportiva, che, tramandataci attraverso tutti gli aspetti che esteriormente le conferirono le varie epiche tappe dell'umano modificarsi, venne mantenuta sempre quale l'adattamento del viatico del Precursore.

SEBA

Il Ministero delle Comunicazioni, aderendo alle richieste formulate dalla Direzione Generale per il Turismo, ha consentito a prendere in esame i problemi relativi alla necessità di ripristino di comunicazioni automobilistiche per l'estate.

Il Comitato dello Sci C.A.I. S.E.M. ha iniziato il lavoro di organizzazione della XV Staffetta dello Stelvio. Lavoro non facile in questo anno di guerra, vibrante periodo di vita nel quale tutte le energie della Nazione sono assorbite e protese verso destini che sono mete supreme. Ma gli organizzatori sono consci di queste difficoltà e le affrontano con animo sereno, consapevole ed orgoglioso che solo alle forze spirituali del Sodalizio sia affidato in quest'ora il compito di mantenere sempre vive le tradizioni purissime del nostro alpinismo.

Ed è così che in questo anno di guerra, nel quale molte manifestazioni di vita sono rinate alla più vera originalità semplicità, la Staffetta dello Stelvio riassumerà uno dei suoi aspetti più retrospettivi, quando una passione quasi sconosciuta, che pochi senti-

pa che, donata dal signor Giuseppe Porta, ad onorare la memoria del Dr. Carlo Porta, recò, inciso, un motto che rende la sua assegnazione stabilita per atleti di terza categoria, altamente « significativa. Dice il motto: « Il ricordo del precursore sia l'ambito premio agli audaci ». E' così che quest'anno si allineano alle parenze non più come figure satelliti in una gara, ma spiritualmente viventi nella medesima atmosfera di coloro che sono l'espressione pura dello sci italiano, sentiranno orgoglio per questa considerazione, che certamente deve essere stata da loro ambita, ma sentiranno pure il dovere di corrispondere con tutto il cuore sportivo per dare ciò che da loro si aspetta, perché lo sforzo degli organizzatori sia ripagato da qualche cosa che vada oltre i termini di una

cessità di ripristino di comunicazioni automobilistiche per la corrente stagione estiva. I provvedimenti in corso, che sono destinati ad attenuare le gravi restrizioni a suo tempo disposte, mirano a permettere il normale afflusso delle correnti turistiche alle località termali ed ai centri di villeggiatura montana, specialmente nei giorni festivi. Sono pertanto allo studio provvedimenti relativi al ripristino dei collegamenti automobilistici per le stazioni idrotermali che non hanno dirette comunicazioni ferroviarie e per le località di villeggiatura di maggiore interesse che non posseggono altri mezzi di comunicazione. Si è inoltre disposto il ripristino di alcune corse festive, contraendo corrispondentemente il normale servizio dei giorni feriali, nelle corse meno frequentate.

Scuola di sci al Teodulo

Lo Sci-C.A.I. Urbe, in collaborazione con lo Sci-G.U.F. dell'Urbe, organizza dal 20 luglio al 20 agosto una Scuola nazionale di Sci al Rifugio « Principe Umberto » al Colle del Teodulo (Cervinia). La Scuola si svolgerà in tre turni di giorni 10 ciascuno sotto la guida di valenti istruttori, secondo il regolamento della F.I.S.I.

La quota di partecipazione per ciascun turno di 10 giorni sarà di L. 550 e dà diritto al vitto e alloggio e a quattro ore di lezione di sci al giorno. Tutti i partecipanti avranno diritto alle riduzioni del 70 per cento sulle FF. SS. e a speciali facilitazioni sulle corriere e sulle funivie e slittovie. La scuola di sci sarà divisa in tre corsi e, oltre a lezioni sul campo, le classi effettueranno numerose gite sul ghiacciaio circostanti del Monte Rosa e del Breithorn. Per chiarimenti e per informazioni rivolgersi alla Segreteria dello Sci-C.A.I. dell'Urbe - Roma, Via Gregoriana, 34.

In sci sulle ultime nevi primaverili della Val Masino

Il giorno 19-20 giugno, Angelo Calegari, CAI e Sci-CAI Milano, Giuseppe Biffi, C.A.I. Milano, e Virgilio Florelli, hanno effettuato una lunga traversata in sci dal rifugio Ponti (m. 2585) (Valle Sasso Bisolo) al rifugio Porro (metri 1965) (Valle Malenco) per il Passo di Cornarossa (m. 2839), ed il Passo Cassandra (metri 3092). Il rifugio Ponti è stato raggiunto in circa 10 ore partendo a piedi da Ardenno-Masino (m. 280). Il giorno 20 superato il Passo di Cornarossa, parte sci al piedi, parte arrampicando in roccia, per la Capanna Desio (m. 2830) scesi nel vallone d'Arale, risalirono i ripidi pendii che portano al Passo Cassandra con qualche pericolo di valanga. Dal Passo fantastica discesa fin quasi al rifugio Porro, in circa 5 ore dalle Ponti. Traversata sci-alpinistica tra le più belle, e poco frequentate del gruppo, svolgentesi in un grandioso ambiente di alta montagna.

Il decennio della Scuola di sci dell'Adamello

Le difficoltà conseguenti lo attuale periodo di emergenza, non hanno rattenuto la Sezione di Brescia del C.A.I. dal promuovere anche per l'attuale stagione la ormai classica Scuola nazionale estiva di Sci dell'Adamello.

Siamo alla decima edizione di questa manifestazione d'ordine ormai nazionale. In dieci anni, dal primo fortunoso tentativo del 1931, l'organizzazione e l'importanza di questa classica scuola estiva di sci, hanno seguito di pari passo il crescendo delle adesioni e dei consensi, aggiornandosi anche nella tecnica alla rapida evoluzione dello sport bianco. L'attuale edizione non si presentava certo sotto i migliori auspici, stante le difficoltà d'ordine logistico che parevano opporsi alla sua effettuazione; stimolata però dal numero delle richieste, e per non venir meno alla sua feconda tradizione, la Sezione di Brescia del C.A.I. ha posto in opera ogni possibilità perché l'alpinista e lo sciatore possano trovare anche quest'anno, nell'ambiente maestoso del Pian di Vire, motivo di diplo e di virile preparazione allo sport scistico.

Sede della scuola sarà, come di consueto, la bella costruzione del Rifugio « Ai Caduti dell'Adamello », al Passo della Lobbia Alta (m. 3100), fra maestosi ghiacciai e in una località ricca di incomparabili panorami, ricamata, per unanimità di riconoscimenti, una delle zone alpine più belle e indicate per lo sci estivo.

Maestri all'altezza del compito, quali Sisto Giliarduzzi, la cui valentia e passione non abbisognano di particolare illustrazione, e l'azzurro Alfonso Lacedelli di Cortina, saranno chiamati a dirigere il corso. Per necessità d'ordine logistico in quanto alla domenica gli autoservizi sono sospesi, i turni settimanali inizieranno la sera del venerdì e avranno termine al mattino del sabato successivo.

Malgrado il sensibile rincaro del costo della vita, la retta settimanale è stata contenuta in limiti modesti: L. 320 per i soci dello Sci-C.A.I. di Brescia, organizzatore della scuola; L. 350 per i soci del C.A.I., G.U.F. e F.I.S.I.; L. 300 per tutti gli altri. La quota dà diritto al pernottamento (il primo e l'ultimo eventualmente al Rifugio « Garibaldi ») nella conca del Venerocolo, secondo le necessità degli orari e del cambio dei turni), alla pensione completa presso il Rifugio

La revisione toponomastica valdostana

Dopo il cambiamento del nome di alcuni Comuni della Provincia di Aosta, i Podestà della Valle riceveranno l'invito dalla Prefettura di operare una revisione delle denominazioni di borgate, frazioni e casre isolate site nel territorio di loro giurisdizione. Se per cambiare pochi nomi di Comuni era stata riunita apposita Commissione, e per ragioni più o meno oscure, alcune « italianizzazioni » erano venute fuori criticabili da diversi punti di vista, è facile immaginare quale scempio dei vecchi nomi valdostani sarebbe accaduto se fossero state approvate le variazioni proposte dal Podestà. Queste variazioni, che erano state fatte con molta leggerezza, da persona per lo più ignara di toponomastica, linguistica e dialettologia, consistevano talvolta nell'applicazione di una vocale finale alle desinenze tronche, talvolta in una traduzione... a orecchio di alcuni nomi e spesso nel radicale cambiamento del nome di un'alpe, di un luogo e spesso di una intera valle.

Fortunatamente però vi fu chi fece osservare alle superiori Autorità le infinite incongruenze delle versioni in italiano dei nomi ufficiali della Valle d'Aosta. Fu allora disposta che una persona competente venisse incaricata della revisione toponomastica. La scelta cadde su di un profondo conoscitore del dialetto valdostano e studioso di etimologia, che si mise all'opera con la sua vasta cultura e con tutta l'amore per la buona e giusta tradizione. In quattro mesi egli ha compiuto una mole di lavoro veramente rispettabile. Su schede a quattro colonne, il revisore scrisse tutti i nomi da esaminare, divisi per Comune ed in ordine alfabetico. Nella prima colonna trovarono posto le attuali denominazioni cartografiche e nella seconda quelle proposte dal Podestà.

Poi egli iniziò la consultazione di molte persone, native dei diversi Comuni della Valle e da queste fece pronunciare il nome di ogni località in dialetto, cioè come si trova da secoli e tuttora in uso presso le popolazioni locali. Queste voci hanno trovato posto nella terza colonna delle schede. Con lavoro paziente e non molto facile il revisore scrisse poi queste denominazioni, cercando per quanto possibile di rendere con grafia italiana la fonetica locale.

Peccato che la nostra lingua sia priva di alcuni incontri di consonanti, che permetterebbero di rendere esattamente alcuni caratteristici nomi del dialetto valdostano. Principalmente l'inesistenza dei gruppi fonetici « TS » e « DZ » pregiudica l'esatta riproduzione ortografica di molti nomi. E vien fatto di chiedersi se a proposito se, essendo tollerata la « X » per la toponomastica sarda, non potrebbe venire concesso alla toponomastica valdostana di valersi dei due suddetti incontri di consonanti, adottati dal poeta valdostano Cerlogne, dopo aver studiato per anni ed anni come poter rendere ortograficamente la esatta pronuncia di molte parole dialettali.

Questa ultima denominazione è quella che il revisore propone e che — rispondendo all'intendimento della Commissione toponomastica italiana di mantener vivi tutti i vecchi toponimi — sarà senza dubbio quella ufficiale. C'è da augurarsi che ciò avvenga al più presto.

La mole dell'opera che il revisore ha compiuto con scrupolosa coscienza merita questo riconoscimento. Oltre quattromila nomi esaminati e studiati e circa cinquanta persone interpellate: quattro mesi di intensa applicazione. Ho avuto la fortuna di avvicinarlo mentre stava correggendo le ultime bozze dattilografate e mi è parso soddisfatto del proprio lavoro.

Quando questo sarà reso pubblicamente noto ed avrà riconoscimento ufficiale, riscuoterà certamente il consenso di quanti sanno che la toponomastica è una cosa seria. I pregi di questa revisione non possono sfuggire. Prima di tutto l'immediata adozione da parte degli indigeni delle denominazioni ufficiali così simili a quelle in uso nel loro dialetto. Logica conseguenza la pronta ed ottima intesa tra valligiani e forestieri in fatto di indicazioni e descrizioni di luoghi ed itinerari.

Se tali sono i vantaggi materiali della revisione in atto, i pregi morali sono molto maggiori, tanto che tutta l'opera riveste un carattere ideale oltretutto scientifico.

La maggioranza dei toponimi usati nel dialetto parlato in Valle d'Aosta non sono e non sono mai stati francesi. Lo erano divenuti sulle carte e sulle mappe quando il francese era ancora lingua ufficiale. Nella parlata locale sono come sono da secoli e taluni da millenni: cioè valdostani e salassi. Il francese non vi ha apportato quasi mai alcuna sostanziale variazione, come variazione non vi apporò il basso latino del medioevo. Perciò mi è sempre parsa evidente ingiustizia parlare di « italianizzazioni » nomi che non sono mai stati stranieri, perché mai la Valle d'Aosta è stata straniera. Parliamo dunque di revisione toponomastica, per portare nel generale uso comune e all'ufficiale adozione i vecchi toponimi locali che sarebbe un sacrilegio trascurare e disperdere.

« Multissimi nomi valdostani ci sono pervenuti dall'epoca preromana, residui di una lingua ormai scomparsa. Direi quasi che sono titoli di nobiltà ». Così, giustamente mi diceva il revisore. Chi può affermare il contrario?

Ma il pregio del riconoscimento di tutto questo lavoro non è solamente la sicura conservazione di un patrimonio linguistico pervenuto a noi dalle nebbie del passato per merito della tradizione popolare. La revisione toponomastica della Valle d'Aosta porrà fine a tutte le discussioni e a tutte le divergenze. La giusta adozione ufficiale dei toponimi valdostani, di origine celta, ligure, salassa o latina, come si trovano nell'uso e nella pronuncia locale, abolirà ogni arbitraria riforma. Anche quella che sia pure sotto modesto spoglie di proposta, ha spesso l'aria di voler tenere ben poco conto degli usi e costumi tradizionali di questa valle, culla della prima Italia, madre di sudditi che da ilia, madre di sudditi che da secoli combattono e muoiono per i Savoia, stirpe reale nata dal ceppo di questa razza montanara. Giuliano Calosci

Regaliamo

un volumetto di attualità: «VALICHI» di Edoardo Colombo
Viaggi ciclo-alpinistici di tutta la zona prealpina ed alpina, con cartine, itinerari, ecc.
a tutti coloro che procurano un abbonato ed a tutti i nuovi abbonati indistintamente.
Quota annua L. 14.60, decorribile da qualunque epoca dell'anno.
Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de «LO SCARPO», via Plinio 70 - Milano (IV).



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Rifugi sezionali aperti o di prossima apertura con servizio di alberghetto

- CARLO PORTA: m. 1426 - sul versante sud Grigna Meridionale: aperto. ROSALBA: m. 1730 - sul colle Pertusio (Grigna Meridionale)...

SOCI richiamati alle armi

ROSSARI BRUNO PREVEDAL ENRICO BOZZETTI MARIO, sottotenente. CAPROTTI GIUSEPPE, 11° Regg. Art. Alpina - Ferito a Ikinas il 19-4-1941.

L'alpinismo e la radio

Si avverte che ogni giovedì, alle ore 12.30, alla Radio verranno date notizie d'interesse alpinistico.

Esazione quote sociali a domicilio

Gli esattori sociali Ulisse Rapetti e Cesare Coppa continuano il loro giro presso i consoci che ancora non hanno versato la quota sociale dell'anno XIX.

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Accantonamento a Valnontey

Ricordiamo che si svolgerà dal 26 corrente al 30 agosto, p. s. in Valnontey (m. 1678), pittoresco villaggio al centro della valle omonima, a 2 chilometri da Cogne.

La Valnontey, ubicata proprio nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, offre al visitatore uno spettacolo incomparabile di cime superbe che riserrano la valle in una cornice di meravigliosa bellezza.

Vacanze economiche alpine nei Rifugi della Sezione di Milano del C.A.I.

Anche quest'anno sono indette le Vacanze economiche alpine allo scopo di dar modo a tutti di passare una settimana o più nella riposante pace delle vallate alpine, con spesa modesta relativamente al trattamento che è ottimo e alla ubicazione ed altitudine delle località in cui i rifugi sorgono...

Table listing refuges and their prices: Luigi Bietti (m. 1719) a « Relecto » L. 245.-, Roccio Loria (m. 1463) sul « Legnone » > 245.-, Chiavenna (m. 2145) « Valle Spluga » > 245.-, Luigi Brasca (m. 1210) « Val Codera » > 235.-, Luigi Gianetti (m. 2534) « Val Masino » > 245.-, Francesco Allievi (m. 2390) « Val Masino » > 245.-, Cesare Ponti (m. 2572) « Val Masino » > 245.-, Fratelli Zoja (m. 2040) « Val Malenco » > 245.-, Augusto Porro (m. 1965) « Val Malenco » > 245.-, V. Alpini (m. 2877) « Val Zebra » > 315.-, Cesare Branca (m. 2493) « Alta Valtellina » > 315.-, Luigi Pizzini (m. 2706) « Alta Valtellina » > 315.-, Città di Milano (m. 2573) « Val Solda » (1) > 315.-, Nino Corsi (m. 2264) « Val Martello » > 315.-

(1) esclusa la seconda e terza settimana d'agosto. Durata di ogni turno giorni 7. Il prezzo per i soci comprende la pensione completa, il servizio e le tasse. Sono escluse le bevande. I non soci del C.A.I. il 15 % in più o possono farsi soci.

Due eroici generali dell'A.O.I. Atto generoso verso il Museo di Storia naturale

Abbiamo avuto dalle famiglie addolorate ma fiere, notizie rassicuranti sui consoci generali Vincenzo Tessitore ed Ettore Caffaratti, trovati nella difesa dell'Impero alla testa delle loro truppe eroiche. La contessa Gabriella Tessitore ci ha scritto di aver avuto buone notizie dal consorte, il prode espugnatore di Casala, attualmente prigioniero a Kartum: « Vogliate ricordare il Generale ai buoni amici di Milano e grazie per il vostro affettuoso pensiero ».

Accantonamento a S. Caterina Valfurva. Durante i mesi di luglio e di agosto la F.A.L.C. organizza la sua XXII manifestazione estiva presso l'Albergo Milano a Santa Caterina Valfurva.

Accantonamento a Valnontey. Ricordiamo che si svolgerà dal 26 corrente al 30 agosto, p. s. in Valnontey (m. 1678), pittoresco villaggio al centro della valle omonima, a 2 chilometri da Cogne.

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 209

Pizzo Badile Camuno (metri 2435)

La prima parte di questa monografia è stata pubblicata nel numero precedente (15 giugno 1941-XX).

ITINERARI DI ASCENSIONE

a) per il versante NE (via comune), ore 3,30; 1° grado. - La via per la prima volta da C. Gaudenzi, da solo il 15 agosto 1889 (Riv. 1891 - 183 - 188), quantunque breve, è giudicata pericolosa, per la rapidità della parete che s'alza al disopra della fasa e per la poca compattezza della roccia, in gran parte disposta a strati sottili che cedono e si staccano al tocco della mano o del piede, con vero pericolo per le colmitive numerose.

Sci al Rifugio Casati

Dalla fine di luglio al 20 agosto, Stefano Sorrelli darà le consuete lezioni di sci alpinistico al Rifugio Casati (Passo del Cevedale).

Sottosezione F.A.L.C.

Accantonamento a S. Caterina Valfurva

Durante i mesi di luglio e di agosto la F.A.L.C. organizza la sua XXII manifestazione estiva presso l'Albergo Milano a Santa Caterina Valfurva.

Le Direzioni non assumono nessuna responsabilità per gli ascensioni effettuate individualmente e collettivamente.

Equipaggiamento. - Abito pesante, maglie di lana, calzature di alta montagna e pedure. Per chi intesse compiere ascensioni sono indispensabili: piccozza, guantoni, ramponi, occhiali da neve.

Documenti. - Carta d'identità o documento equipollente. Servizio religioso. - Tutte le domeniche nella chiesa del villaggio oppure a Cogne, a 40 minuti dall'Accantonamento, verrà celebrata la S. Messa.

Servizio postale. - E' assicurato giornalmente.

Sezione Tennis

Sempre quando abbiamo riferito dell'attività della Sezione, tanto in occasione della partecipazione al Campionato a Squadre di 3.a Categ. che in occasione del campionato della Categoria Olona, abbiamo citato i nostri giovanissimi: difatti la nostra Sezione allinea tra i suoi giocatori, due sicure promesse: Prandi Antonio e Bellani Giorgio, ai quali sono aggiunti di poco Primavesi Franco e Bellani Guido, tutti dai 15 ai 18 anni.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per soci e L. 240.- non soci.

Essa dà diritto: all'alloggio in camerata, con brandina, materasso, giacchina e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola);

al vitto completo, e cioè: a mattino: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto, con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto con contorni vari, frutta o formaggio. I pasti verranno regolati secondo le disposizioni vigenti.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per soci e L. 240.- non soci.

Essa dà diritto: all'alloggio in camerata, con brandina, materasso, giacchina e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola);

al vitto completo, e cioè: a mattino: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto, con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto con contorni vari, frutta o formaggio. I pasti verranno regolati secondo le disposizioni vigenti.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per soci e L. 240.- non soci.

Essa dà diritto: all'alloggio in camerata, con brandina, materasso, giacchina e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola);

al vitto completo, e cioè: a mattino: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto, con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto con contorni vari, frutta o formaggio. I pasti verranno regolati secondo le disposizioni vigenti.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per soci e L. 240.- non soci.

Essa dà diritto: all'alloggio in camerata, con brandina, materasso, giacchina e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola);

al vitto completo, e cioè: a mattino: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto, con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto con contorni vari, frutta o formaggio. I pasti verranno regolati secondo le disposizioni vigenti.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per soci e L. 240.- non soci.

Essa dà diritto: all'alloggio in camerata, con brandina, materasso, giacchina e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola);

al vitto completo, e cioè: a mattino: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto, con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto con contorni vari, frutta o formaggio. I pasti verranno regolati secondo le disposizioni vigenti.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per soci e L. 240.- non soci.

Essa dà diritto: all'alloggio in camerata, con brandina, materasso, giacchina e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola);

al vitto completo, e cioè: a mattino: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto, con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto con contorni vari, frutta o formaggio. I pasti verranno regolati secondo le disposizioni vigenti.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per soci e L. 240.- non soci.

Essa dà diritto: all'alloggio in camerata, con brandina, materasso, giacchina e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola);

trova sul pendio erboso che sta ai piedi della massima depressione della cresta fra i Dent del Badile e la «Corna Vaga». Si rimonta obliquamente da destra a sinistra il ripido, ma facile, pendio erboso e, dopo aver costeggiato grossi ceppugli, si riesce alla Bocchetta delle Prigioni, caratterizzata da un larice (ore 0,30-2). Da questo intaglio ci si abbassa per 50 metri in un canale erboso verso la selvaggia conca delle Prigioni che forma la testata della Valle di Vades, fino ad un ripiano formato da uno sperone che scende dai Dent.

(Qui si giunge direttamente dalla Stazione di Ceto Cerveno con l'itinerario H).

Si scavalca a destra detto sperone e ci s'infila in un secondo canale erboso che scende rapidissimo. Lo si segue per 60-70 metri, cioè fino a quando, dopo una strozzatura, si riapre. Giunti alla altezza di due larici, si obliqua a destra e si attraversano orizzontalmente alcuni canali e speroni, fino a portarsi sotto la forcella che si taglia tra lo spigolo ESE del Badile e il più settentrionale dei Dent. Si risale il ripidissimo canale erboso e si riesce alla Forcella dei Dent caratterizzata da un pilastro alto due metri, appoggiato allo spigolo (ore 0,45-2,45).

Dalla forcella si sale sul pilastro e si afferma lo spigolo che offre subito forti difficoltà a causa della roccia liscia e tondeggiante. Si obliqua leggermente a sinistra per un canalicolo che porta al disotto di

la cresta SO del Pizzo Badile. Dall'intaglio si prende quel sentiero che attraversa la Valle di Ceto onde portarsi sulla dorsale del M. Bagnone, che si risale fino al disopra del roccione quotato m. 1807. Di qui, per cengia, ci si mette nella Valle di Vades e per un erto canale di terriccio tra uno spuntone e i radici della cresta SE del Badile si riesce all'orlo inferiore delle Prigioni (ore 2-6).

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario precedente fino alla Bocchetta delle Prigioni indi si scende per 150 m. circa, poi ci si sposta a destra fino al canale che cala dalla Bocchetta dei Dent e lo si risale per metà, onde spostarsi a sinistra verso la base della parete (ore 2,30).

Si attacca la parete nel centro, dove essa forma una marcata rientranza (specie di insenatura dominata da grandi rupi) a cui sovrasta un principio di canale. Si sale direttamente sulle verticali rocce che delimitano a destra (E) l'accantonamento insenatura, badando agli appigli che non sono sempre sicuri, poi si obliqua a sinistra (O) e si entra nel canale. Lo si risale per pochi metri, indi si piega a destra (E) e lo si abbandona. Si continua per rocce gradinate verso un corto camino a dietro, sul quale il diedro, alto un quindicina di metri, inciso in roccia liscia e leggermente panciuta. Si percorre il camino fino al suo termine e si esce su un poggio franso che conduce alla base del salto terminale, per cui direttamente si riesce alla vetta (ore 2-8).

i) per la cresta SO, ore 11 e 7,30; 2° e 3° grado con difficoltà di 4° grado negli 80 metri intermedi. - La cresta che forma il limite occidentale della parete SSE fu percorsa il 13 giugno 1926 da G. Albertini, A. Bonaccosa e A. Pumagalli (Riv. 1927, 169 e informazioni private). La descrizione che segue si riferisce alla seconda salita compiuta il 15 luglio 1936 da P. Orlo e D. Piazzani (informazioni private).

Dalla Stazione di Ceto Cerveno o dalle Malghe del Volano si percorrono uno o l'altro degli approcci dell'itinerario precedente (rispettivamente ore 6 e 2,30). Si attacca, una quarantina di metri a sinistra dell'insenatura e si risale un canale erboso fin quasi al suo termine superiore, indi si esce a destra e si continua quasi parallelamente alla cresta, onde raggiungerla dopo una quarantina di metri (molto difficile). Di qui si prosegue ancora sotto cresta a destra, sfruttando piccole cenge erbose e, dopo altri quaranta metri di salita, si riesce di nuovo sulla cresta (molto difficile). Si segue il filo di cresta, di roccia buona e, dopo aver superato un salto intermedio a corda doppia, si guadagna la cima (ore 5).

l) per lo sperone OSO, ore 4,30; difficoltà di 3° grado con due passaggi di quarto. - E' una divertente arrampicata, senza eccessive difficoltà, trovata il 16 giugno 1934 da P. Orlo, D. Piazzani, Massardi e Fracaro (informazioni private). Furono lasciati tre chiodi.

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario a) fino alla «Fasina NE» (ore 2,30). Di qui si segue la «fasa» che fascia la base della parete O e si riesce alla base di un canale che divide la parete del Pizzo Badile, da un grande monolito.

(Qui si giunge direttamente da Cimbergo o dalla Stazione di Ceto Cerveno con l'itinerario n).

Dr. Silvio Saglio (continua)

Dalla Stazione di Ceto Cerveno (sulla linea ferroviaria Brescia-Edoia), si segue la carrozzabile che attraversa la valle e sale a Ceto m. 476. All'imbocco meridionale di questo paese si prende la carreggiabile che s'alza a ritroso sulle pendici bosose del Colomaltà e, dopo aver compiuto due svolte, al disopra di una condotta forzata, ci s'affaccia alla Valle Palobbia che si risale sul fianco settentrionale per 500 m. circa. Di qui si continua per la mulattiera che si stacca a sinistra. Alla croce si devia a destra e si toccano i casolari di Faidana; al secondo, al terzo e al quarto bivio si piega a destra per evitare lo scavalco della condotta forzata e ci si porta al bacino di scarico. Da questo, con lungo traverso pianeggiante in direzione Est, si arriva ai casolari di Pervaval m. 986 e 1060 situati sull'orlo di una altissima frana (sul cui fondo il Torrente Palobbia si è scavato il suo letto), indi si sale alla Casina di Gada, m. 1219, dove si può pernottare (ore 3). Dalla casina, dapprima per mulattiera e poi per sentiero ci si innalza alla Sella Nanti m. 1588 (ore 1-4), aperta tra il Colomaltà e i barbacani che si staccano dal-

la cresta SO del Pizzo Badile. Dall'intaglio si prende quel sentiero che attraversa la Valle di Ceto onde portarsi sulla dorsale del M. Bagnone, che si risale fino al disopra del roccione quotato m. 1807. Di qui, per cengia, ci si mette nella Valle di Vades e per un erto canale di terriccio tra uno spuntone e i radici della cresta SE del Badile si riesce all'orlo inferiore delle Prigioni (ore 2-6).

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario precedente fino alla Bocchetta delle Prigioni indi si scende per 150 m. circa, poi ci si sposta a destra fino al canale che cala dalla Bocchetta dei Dent e lo si risale per metà, onde spostarsi a sinistra verso la base della parete (ore 2,30).

Si attacca la parete nel centro, dove essa forma una marcata rientranza (specie di insenatura dominata da grandi rupi) a cui sovrasta un principio di canale. Si sale direttamente sulle verticali rocce che delimitano a destra (E) l'accantonamento insenatura, badando agli appigli che non sono sempre sicuri, poi si obliqua a sinistra (O) e si entra nel canale. Lo si risale per pochi metri, indi si piega a destra (E) e lo si abbandona. Si continua per rocce gradinate verso un corto camino a dietro, sul quale il diedro, alto un quindicina di metri, inciso in roccia liscia e leggermente panciuta. Si percorre il camino fino al suo termine e si esce su un poggio franso che conduce alla base del salto terminale, per cui direttamente si riesce alla vetta (ore 2-8).

i) per la cresta SO, ore 11 e 7,30; 2° e 3° grado con difficoltà di 4° grado negli 80 metri intermedi. - La cresta che forma il limite occidentale della parete SSE fu percorsa il 13 giugno 1926 da G. Albertini, A. Bonaccosa e A. Pumagalli (Riv. 1927, 169 e informazioni private). La descrizione che segue si riferisce alla seconda salita compiuta il 15 luglio 1936 da P. Orlo e D. Piazzani (informazioni private).

Dalla Stazione di Ceto Cerveno o dalle Malghe del Volano si percorrono uno o l'altro degli approcci dell'itinerario precedente (rispettivamente ore 6 e 2,30). Si attacca, una quarantina di metri a sinistra dell'insenatura e si risale un canale erboso fin quasi al suo termine superiore, indi si esce a destra e si continua quasi parallelamente alla cresta, onde raggiungerla dopo una quarantina di metri (molto difficile). Di qui si prosegue ancora sotto cresta a destra, sfruttando piccole cenge erbose e, dopo altri quaranta metri di salita, si riesce di nuovo sulla cresta (molto difficile). Si segue il filo di cresta, di roccia buona e, dopo aver superato un salto intermedio a corda doppia, si guadagna la cima (ore 5).

l) per lo sperone OSO, ore 4,30; difficoltà di 3° grado con due passaggi di quarto. - E' una divertente arrampicata, senza eccessive difficoltà, trovata il 16 giugno 1934 da P. Orlo, D. Piazzani, Massardi e Fracaro (informazioni private). Furono lasciati tre chiodi.

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario a) fino alla «Fasina NE» (ore 2,30). Di qui si segue la «fasa» che fascia la base della parete O e si riesce alla base di un canale che divide la parete del Pizzo Badile, da un grande monolito.

(Qui si giunge direttamente da Cimbergo o dalla Stazione di Ceto Cerveno con l'itinerario n).

Dr. Silvio Saglio (continua)

Dalla Stazione di Ceto Cerveno (sulla linea ferroviaria Brescia-Edoia), si segue la carrozzabile che attraversa la valle e sale a Ceto m. 476. All'imbocco meridionale di questo paese si prende la carreggiabile che s'alza a ritroso sulle pendici bosose del Colomaltà e, dopo aver compiuto due svolte, al disopra di una condotta forzata, ci s'affaccia alla Valle Palobbia che si risale sul fianco settentrionale per 500 m. circa. Di qui si continua per la mulattiera che si stacca a sinistra. Alla croce si devia a destra e si toccano i casolari di Faidana; al secondo, al terzo e al quarto bivio si piega a destra per evitare lo scavalco della condotta forzata e ci si porta al bacino di scarico. Da questo, con lungo traverso pianeggiante in direzione Est, si arriva ai casolari di Pervaval m. 986 e 1060 situati sull'orlo di una altissima frana (sul cui fondo il Torrente Palobbia si è scavato il suo letto), indi si sale alla Casina di Gada, m. 1219, dove si può pernottare (ore 3). Dalla casina, dapprima per mulattiera e poi per sentiero ci si innalza alla Sella Nanti m. 1588 (ore 1-4), aperta tra il Colomaltà e i barbacani che si staccano dal-

la cresta SO del Pizzo Badile. Dall'intaglio si prende quel sentiero che attraversa la Valle di Ceto onde portarsi sulla dorsale del M. Bagnone, che si risale fino al disopra del roccione quotato m. 1807. Di qui, per cengia, ci si mette nella Valle di Vades e per un erto canale di terriccio tra uno spuntone e i radici della cresta SE del Badile si riesce all'orlo inferiore delle Prigioni (ore 2-6).

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario precedente fino alla Bocchetta delle Prigioni indi si scende per 150 m. circa, poi ci si sposta a destra fino al canale che cala dalla Bocchetta dei Dent e lo si risale per metà, onde spostarsi a sinistra verso la base della parete (ore 2,30).

Si attacca la parete nel centro, dove essa forma una marcata rientranza (specie di insenatura dominata da grandi rupi) a cui sovrasta un principio di canale. Si sale direttamente sulle verticali rocce che delimitano a destra (E) l'accantonamento insenatura, badando agli appigli che non sono sempre sicuri, poi si obliqua a sinistra (O) e si entra nel canale. Lo si risale per pochi metri, indi si piega a destra (E) e lo si abbandona. Si continua per rocce gradinate verso un corto camino a dietro, sul quale il diedro, alto un quindicina di metri, inciso in roccia liscia e leggermente panciuta. Si percorre il camino fino al suo termine e si esce su un poggio franso che conduce alla base del salto terminale, per cui direttamente si riesce alla vetta (ore 2-8).

i) per la cresta SO, ore 11 e 7,30; 2° e 3° grado con difficoltà di 4° grado negli 80 metri intermedi. - La cresta che forma il limite occidentale della parete SSE fu percorsa il 13 giugno 1926 da G. Albertini, A. Bonaccosa e A. Pumagalli (Riv. 1927, 169 e informazioni private). La descrizione che segue si riferisce alla seconda salita compiuta il 15 luglio 1936 da P. Orlo e D. Piazzani (informazioni private).

Dalla Stazione di Ceto Cerveno o dalle Malghe del Volano si percorrono uno o l'altro degli approcci dell'itinerario precedente (rispettivamente ore 6 e 2,30). Si attacca, una quarantina di metri a sinistra dell'insenatura e si risale un canale erboso fin quasi al suo termine superiore, indi si esce a destra e si continua quasi parallelamente alla cresta, onde raggiungerla dopo una quarantina di metri (molto difficile). Di qui si prosegue ancora sotto cresta a destra, sfruttando piccole cenge erbose e, dopo altri quaranta metri di salita, si riesce di nuovo sulla cresta (molto difficile). Si segue il filo di cresta, di roccia buona e, dopo aver superato un salto intermedio a corda doppia, si guadagna la cima (ore 5).

l) per lo sperone OSO, ore 4,30; difficoltà di 3° grado con due passaggi di quarto. - E' una divertente arrampicata, senza eccessive difficoltà, trovata il 16 giugno 1934 da P. Orlo, D. Piazzani, Massardi e Fracaro (informazioni private). Furono lasciati tre chiodi.

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario a) fino alla «Fasina NE» (ore 2,30). Di qui si segue la «fasa» che fascia la base della parete O e si riesce alla base di un canale che divide la parete del Pizzo Badile, da un grande monolito.

(Qui si giunge direttamente da Cimbergo o dalla Stazione di Ceto Cerveno con l'itinerario n).

Dr. Silvio Saglio (continua)

Dalla Stazione di Ceto Cerveno (sulla linea ferroviaria Brescia-Edoia), si segue la carrozzabile che attraversa la valle e sale a Ceto m. 476. All'imbocco meridionale di questo paese si prende la carreggiabile che s'alza a ritroso sulle pendici bosose del Colomaltà e, dopo aver compiuto due svolte, al disopra di una condotta forzata, ci s'affaccia alla Valle Palobbia che si risale sul fianco settentrionale per 500 m. circa. Di qui si continua per la mulattiera che si stacca a sinistra. Alla croce si devia a destra e si toccano i casolari di Faidana; al secondo, al terzo e al quarto bivio si piega a destra per evitare lo scavalco della condotta forzata e ci si porta al bacino di scarico. Da questo, con lungo traverso pianeggiante in direzione Est, si arriva ai casolari di Pervaval m. 986 e 1060 situati sull'orlo di una altissima frana (sul cui fondo il Torrente Palobbia si è scavato il suo letto), indi si sale alla Casina di Gada, m. 1219, dove si può pernottare (ore 3). Dalla casina, dapprima per mulattiera e poi per sentiero ci si innalza alla Sella Nanti m. 1588 (ore 1-4), aperta tra il Colomaltà e i barbacani che si staccano dal-

la cresta SO del Pizzo Badile. Dall'intaglio si prende quel sentiero che attraversa la Valle di Ceto onde portarsi sulla dorsale del M. Bagnone, che si risale fino al disopra del roccione quotato m. 1807. Di qui, per cengia, ci si mette nella Valle di Vades e per un erto canale di terriccio tra uno spuntone e i radici della cresta SE del Badile si riesce all'orlo inferiore delle Prigioni (ore 2-6).

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario precedente fino alla Bocchetta delle Prigioni indi si scende per 150 m. circa, poi ci si sposta a destra fino al canale che cala dalla Bocchetta dei Dent e lo si risale per metà, onde spostarsi a sinistra verso la base della parete (ore 2,30).

Si attacca la parete nel centro, dove essa forma una marcata rientranza (specie di insenatura dominata da grandi rupi) a cui sovrasta un principio di canale. Si sale direttamente sulle verticali rocce che delimitano a destra (E) l'accantonamento insenatura, badando agli appigli che non sono sempre sicuri, poi si obliqua a sinistra (O) e si entra nel canale. Lo si risale per pochi metri, indi si piega a destra (E) e lo si abbandona. Si continua per rocce gradinate verso un corto camino a dietro, sul quale il diedro, alto un quindicina di metri, inciso in roccia liscia e leggermente panciuta. Si percorre il camino fino al suo termine e si esce su un poggio franso che conduce alla base del salto terminale, per cui direttamente si riesce alla vetta (ore 2-8).

i) per la cresta SO, ore 11 e 7,30; 2° e 3° grado con difficoltà di 4° grado negli 80 metri intermedi. - La cresta che forma il limite occidentale della parete SSE fu percorsa il 13 giugno 1926 da G. Albertini, A. Bonaccosa e A. Pumagalli (Riv. 1927, 169 e informazioni private). La descrizione che segue si riferisce alla seconda salita compiuta il 15 luglio 1936 da P. Orlo e D. Piazzani (informazioni private).

Dalla Stazione di Ceto Cerveno o dalle Malghe del Volano si percorrono uno o l'altro degli approcci dell'itinerario precedente (rispettivamente ore 6 e 2,30). Si attacca, una quarantina di metri a sinistra dell'insenatura e si risale un canale erboso fin quasi al suo termine superiore, indi si esce a destra e si continua quasi parallelamente alla cresta, onde raggiungerla dopo una quarantina di metri (molto difficile). Di qui si prosegue ancora sotto cresta a destra, sfruttando piccole cenge erbose e, dopo altri quaranta metri di salita, si riesce di nuovo sulla cresta (molto difficile). Si segue il filo di cresta, di roccia buona e, dopo aver superato un salto intermedio a corda doppia, si guadagna la cima (ore 5).

l) per lo sperone OSO, ore 4,30; difficoltà di 3° grado con due passaggi di quarto. - E' una divertente arrampicata, senza eccessive difficoltà, trovata il 16 giugno 1934 da P. Orlo, D. Piazzani, Massardi e Fracaro (informazioni private). Furono lasciati tre chiodi.

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario a) fino alla «Fasina NE» (ore 2,30). Di qui si segue la «fasa» che fascia la base della parete O e si riesce alla base di un canale che divide la parete del Pizzo Badile, da un grande monolito.

(Qui si giunge direttamente da Cimbergo o dalla Stazione di Ceto Cerveno con l'itinerario n).

Dr. Silvio Saglio (continua)

Dalla Stazione di Ceto Cerveno (sulla linea ferroviaria Brescia-Edoia), si segue la carrozzabile che attraversa la valle e sale a Ceto m. 476. All'imbocco meridionale di questo paese si prende la carreggiabile che s'alza a ritroso sulle pendici bosose del Colomaltà e, dopo aver compiuto due svolte, al disopra di una condotta forzata, ci s'affaccia alla Valle Palobbia che si risale sul fianco settentrionale per 500 m. circa. Di qui si continua per la mulattiera che si stacca a sinistra. Alla croce si devia a destra e si toccano i casolari di Faidana; al secondo, al terzo e al quarto bivio si piega a destra per evitare lo scavalco della condotta forzata e ci si porta al bacino di scarico. Da questo, con lungo traverso pianeggiante in direzione Est, si arriva ai casolari di Pervaval m. 986 e 1060 situati sull'orlo di una altissima frana (sul cui fondo il Torrente Palobbia si è scavato il suo letto), indi si sale alla Casina di Gada, m. 1219, dove si può pernottare (ore 3). Dalla casina, dapprima per mulattiera e poi per sentiero ci si innalza alla Sella Nanti m. 1588 (ore 1-4), aperta tra il Colomaltà e i barbacani che si staccano dal-

la cresta SO del Pizzo Badile. Dall'intaglio si prende quel sentiero che attraversa la Valle di Ceto onde portarsi sulla dorsale del M. Bagnone, che si risale fino al disopra del roccione quotato m. 1807. Di qui, per cengia, ci si mette nella Valle di Vades e per un erto canale di terriccio tra uno spuntone e i radici della cresta SE del Badile si riesce all'orlo inferiore delle Prigioni (ore 2-6).

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario precedente fino alla Bocchetta delle Prigioni indi si scende per 150 m. circa, poi ci si sposta a destra fino al canale che cala dalla Bocchetta dei Dent e lo si risale per metà, onde spostarsi a sinistra verso la base della parete (ore 2,30).

Si attacca la parete nel centro, dove essa forma una marcata rientranza (specie di insenatura dominata da grandi rupi) a cui sovrasta un principio di canale. Si sale direttamente sulle verticali rocce che delimitano a destra (E) l'accantonamento insenatura, badando agli appigli che non sono sempre sicuri, poi si obliqua a sinistra (O) e si entra nel canale. Lo si risale per pochi metri, indi si piega a destra (E) e lo si abbandona. Si continua per rocce gradinate verso un corto camino a dietro, sul quale il diedro, alto un quindicina di metri, inciso in roccia liscia e leggermente panciuta. Si percorre il camino fino al suo termine e si esce su un poggio franso che conduce alla base del salto terminale, per cui direttamente si riesce alla vetta (ore 2-8).

i) per la cresta SO, ore 11 e 7,30; 2° e 3° grado con difficoltà di 4° grado negli 80 metri intermedi. - La cresta che forma il limite occidentale della parete SSE fu percorsa il 13 giugno 1926 da G. Albertini, A. Bonaccosa e A. Pumagalli (Riv. 1927, 169 e informazioni private). La descrizione che segue si riferisce alla seconda salita compiuta il 15 luglio 1936 da P. Orlo e D. Piazzani (informazioni private).

Dalla Stazione di Ceto Cerveno o dalle Malghe del Volano si percorrono uno o l'altro degli approcci dell'itinerario precedente (rispettivamente ore 6 e 2,30). Si attacca, una quarantina di metri a sinistra dell'insenatura e si risale un canale erboso fin quasi al suo termine superiore, indi si esce a destra e si continua quasi parallelamente alla cresta, onde raggiungerla dopo una quarantina di metri (molto difficile). Di qui si prosegue ancora sotto cresta a destra, sfruttando piccole cenge erbose e, dopo altri quaranta metri di salita, si riesce di nuovo sulla cresta (molto difficile). Si segue il filo di cresta, di ro

L'ingrandimento del rifugio Curò

Il problema decennale di questo rifugio, il primo e il più vecchio delle Alpi Orobiche, è stato brillantemente risolto dalla Sezione M. O. Antonio Locatelli di Bergamo...

Nato a Bergamo nel 1828 da famiglia originaria dall'Engadina, percorse gli studi a Loesana e poi a Parigi...

Ammiratore entusiasta delle bellezze della natura e studiosissimo dei fenomeni e dei problemi che essa presenta...

Ad Antonio Curò si devono i primi tentativi per stabilire con esattezza l'ipometria della regione bergamasca...

Nell'alpestrina regione, alla estremità testata della Valle Seriana, nota sotto il nome di Barbellino si utilizzò in un primo tempo una baita di mandriani...

Nel 1895 si intrapresero i lavori di demolizione della baita e al suo posto fu eretto un rifugio che venne inaugurato nel 1896...

Alcuni anni dopo la costruzione venne sopraelevata di un piano e nel 1940 si fecero ulteriori ampliamenti in modo da soddisfare ai moderni criteri di ospitalità...

L'ingrandimento e sistemazione del rifugio sono stati realizzati aggiungendo alla parte esistente una nuova costruzione, mentre la parte vecchia fu rinnovata...

Le caratteristiche attuali del rifugio, che copre una superficie di mq. 180 sono la costruzione in muratura, a due piani fuori terra e un sottotetto coperto da pioda...

La via d'accesso al rifugio è data da un'ottima mulattiera che si percorre da Valbondione in due ore...

Dal rifugio si possono compiere le traversate al Rifugio Coca in tre ore; la traversata in Valtellina per il Passo di Caronella in ore 6...

Il pericolo delle valanghe e delle slavine è quasi generale, ma dopo un lungo periodo di bel tempo, anche in inverno i percorsi si possono effettuare con relativa tranquillità...

In questa zona molti percorsi sono effettuabili fino a tutto giugno; fra questi sono la salita al Passo Grasso di Pila m. 2507 priva di pericoli...

Troverete a S. Caterina Valfurva (m. 1738) alla "Baita Fiorita" (ALBERGO - RISTORANTE - CAFFÈ) la più schietta e cordiale ospitalità in un nuovo ambiente moderno ed elegante

Alpini, il monumento di Cantore di fronte alle sue Tofane

Le parolacce di Brizio aveva la nostalgia giovanile, nella sua quarta gioventù, e mentre con lui vede salire i giovani che si avvicendano su tutti i monti d'Italia...

Noi vorremmo risentir la voce di papà Brizio e che un alto parlante non la facesse perdere nel Planetario...

UNA FESTA DEI MONTANARI ELVETICI

La Landsgemeinde

Nell'ultimo numero abbiamo pubblicato, in prima pagina, la notizia dei nuovi treni istituiti per l'Alto Adige...

Il primo documento della Landsgemeinde di Glarona, porta la data del 1387. Ma le sue caratteristiche di ordine giuridico ed economico ci fanno pensare ad un'epoca anteriore...

NOTE sui RIFUGI Rifugi aperti Sono stati riaperti e posti in piena efficienza dagli ultimi giorni del giugno scorso i rifugi A. Leonardo Fronza...

PROBLEMI DEL DOPO GUERRA LE STRADE della montagna

Nei problemi che si affacciarono al termine della guerra, uno s'imporrà impetuoso ed assillante ai condottieri che hanno a cuore il progredire del popolo...

Un problema che deve essere messo senza indugio allo studio; una soluzione saranno i lavori pubblici: strade, ferrovie, bonifiche terrene ed edilizie, sistemazioni forestali e colturali...

Bisogna con visione lungimirante prepararsi alla immane ripresa di tutto il dinamico movimento della vita moderna che, mortificata dalle restrizioni contingenti, sarà destosa di muoversi e vivere in carattere con tutti i celeri trasporti...

In tale ripresa di lavoro e di movimento bisognerà ricordarsi anche delle genti della montagna, che nulla mai hanno chiesto, ma che ne hanno tutti i diritti...

Prima della solenne processione, viene celebrata una Messa per sollecitare la benedizione dello Spirito Santo sugli alpini...

Il primo anello della catena sono le strade. Strade piccole e grandi secondo le esigenze dei luoghi, senza sperequazioni e secondo un ben definito piano di ampie e sagge vedute...

Bisogna duramente lottare e far sì che la nostra Italia, terra di bellezze divine, prenda il posto che le compete nell'arengo delle Nazioni civili e moderne...

Nuovi film di montagna

La sera del 27 giugno scorso, presso la sede di Torino della "Giornata Montagna", è stato presentato il film in due parti "Tecnica e sci" di F. Scarabello...

Il 4 corrente, alle ore 21.30, sempre a cura della "Giornata Montagna", sarà presentato il film del sottotitolo dott. Francesco Masera "Alpini e Montagne".

Osservazioni sugli itinerari ciclo-alpinistici Dai soci del C.A.I., Erneste Aroldi e Aldo Vecchio, ricevevamo in data 26 giugno scorso:

"Siamo grati ad Attilio Abbà, del C.A.I.-S.E.M., della segnalazione dell'itinerario ciclo-alpinistico "dal Lario al Benaco" che è stato percorso questa settimana da due soci del C.A.I. Il percorso è molto bello.

Si segnala a titolo di cronaca che il tratto Passo Croce Domini-fondo valle d'Orizzo è interrotto da frane e neve che consigliano di spostare di qualche giorno l'effettuazione del programma (primi di luglio).

"Null'altro da segnalare, per questo itinerario. Per l'itinerario Milano-Introbio-Corteno-Passo Cainallo-Rif. omonimo oltre il valico Esino, si fa notare che da Corteno si stacca un sentiero molto ripido e mal tenuto.

In tal caso si desidererebbe maggiori delucidazioni per poter compiere anche questa ciclo-alpina.

Pubblichiamo volentieri le informazioni che vorranno inviarci gli interessati.

PIANTE ALPINE VELENOSE

Il Maggiociondolo e il Citiso alpino

Del genere Cytisus, che appartiene alla tribù delle Gesnieae, e che ascrive complessivamente poco più di una cinquantina di specie...

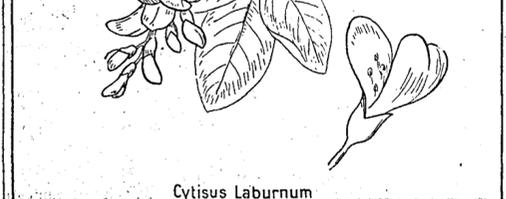
Il Maggiociondolo è una pianta legnosa alta da 3 a 5 m., con radici molto lunghe e profonde, foglie composte alterne o adnate a rosetta, infiorescenze racemose che erompono da aprile a giugno...

Il maggiociondolo soffre dei grandi freddi invernali, nonché l'eccesso di umidità del terreno. Fra le cause biologiche di danno ai citisi sono: le lepri e le capre che si cibano d'inverno volentieri della corteccia...

Si segnalano a titolo di cronaca che il tratto Passo Croce Domini-fondo valle d'Orizzo è interrotto da frane e neve che consigliano di spostare di qualche giorno l'effettuazione del programma (primi di luglio).

Null'altro da segnalare, per questo itinerario. Per l'itinerario Milano-Introbio-Corteno-Passo Cainallo-Rif. omonimo oltre il valico Esino, si fa notare che da Corteno si stacca un sentiero molto ripido e mal tenuto.

In tal caso si desidererebbe maggiori delucidazioni per poter compiere anche questa ciclo-alpina. Pubblichiamo volentieri le informazioni che vorranno inviarci gli interessati.



Cytisus Laburnum

Una strada « primato » dalla valle dello Ziller al lago di Costanza

Notizie da Innsbruck informano che è in progetto la costruzione di una strada d'alta montagna che collegherà la frontiera orientale a quella occidentale del Tirol-Vorarlberg.

La strada, i cui piani di costruzione sono già pronti, sarà costruita subito dopo la fine della guerra. Essa condurrà dalla Valle dello Ziller fino al lago di Costanza.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Notiziario Mensile della Sezione di Torino, Aprile-Maggio. Studi Geografici sulle Terre redente, per cura del Consiglio nazionale delle ricerche, Comitato nazionale per la geografia.

Atti della Società Italiana di Scienze naturali e del Museo Civico di Storia naturale di Milano. Contiene: Ricerche sul Salmo ecc. in Italia. Collettori raccolti nella Grande Siala.

Alcuni problemi delle Alpi Centrali, di Resto Selva. E' una rassegna dell'ordinamento politico interno della Svizzera nei confronti delle razze latine o neo-latine nei suoi confini.

Giuseppe Lamugnani (Pinin) Necrologio fatto da Giuseppe E. Gugliemini e pubblicato sempre per cura della Sezione di Varallo.

Scritti di Federico Sacco. L'eminente geologo torinese ha fatto omaggio alla Sezione di alcuni dei suoi ultimi studi: Le zone paraclastiche dell'Africa orientale...

VENDITA RATEALE Ditta S.A.S.C.A. di S. PANDOLFO Via XX Settembre, 27 B - Tel. 41218 ROMA Seterie - Lanerie Drapperie - Cotonerie Confezioni Abbigliamenti completi Nuovi arrivi primaverili Prezzi onesti

BANCA POPOLARE

COOP. AN. DI NOVARA al 31 dicembre 1940-XIX Capitale L. 103.064.200,- Depositi Fiduciari e conti correnti L. 2.905.836.751,88 Riserve L. 117.240.456,31 Cambiali e Buoni del Tesoro L. 1.647.461.838,17

ANGOLINO per fotografie con tripode e portafoglio MINIMO spessore MASSIMA robustezza PERFETTA e RAFFINATA qualità INCOMPARABILE bellezza

PALAZZO ALBERGO CRISTALLO • CORTINA D'AMPEZZO Preferito dalla migliore clientela nazionale per l'attrezzatura capitale e sportiva che rappresenta quanto di più completo, moderno e silenzioso si possa oggi pretendere.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

C.A.I. Sez. dell'URBE
ROMA - Via Gregoriana, 34

Dalle Alpi pusteresi alle Dolomiti di Cortina

La nostra Sezione organizza, dal 6 al 18 agosto, una carovana alpinistica, alla quale possono prendere parte anche i soci di tutte le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. Questi ultimi raggiungeranno la comitiva direttamente a Campo Tures e la loro quota di partecipazione sarà diminuita delle spese di viaggio.

PROGRAMMA

- 6 agosto: Partenza da Roma alle 18,55 per Brunico-Campo Tures (via Bolzano).
7 agosto: Arrivo a Campo Tures alle 9 - Colazione a Campo Tures - Nelle prime ore pomeridiane partenza per rifugio "Roma" (m. 2274) della Sezione dell'Urbe. Ore 5,30 di cammino.
8-9-10 agosto: Soggiorno al rifugio "Roma" nel Gruppo "Vedrette di Rics"...

Attività dei soci

I soci che durante la corrente stagione alpinistica effettueranno gite in montagna, sono vivamente pregati di inviare alla Sezione una breve relazione di tutta l'attività svolta.

Escursioni sciistiche nell'Orles

I soci dott. Piero Gamondi e dott. Guglielmo Tonini nel periodo dal 6 al 14 giugno hanno compiuto una serie di gite in sci nel gruppo dell'Orles delle Dolomiti...

Situazione soci

Nel mese di giugno sono stati fatti altri 45 nuovi soci che, aggiunti al totale precedente, formano 774 dall'inizio dell'Anno XIX.

Spigolando...

Il rifugio Roma alle Vedrette dei Giganti è aperto dal 1.º luglio sino alla fine di settembre. Funziona con servizio obsequioso e molto confortevole...

Già dal Livrio per la Vedretta Piana

Già dal Livrio per la Vedretta Piana, si arriva alla Vedretta dei Vitelli. Procedendo con molta prudenza e seguendo la pista del C.A.I., per evitare i crepacci...

La funivia del Gran Sasso per Campo Imperatore sarà riattivata il 15 luglio. La pensione Piani di pezza in Rovereto...

Gita alpinistica-sciatoria al Gran Sasso d'Italia

Cinque giovanissimi studenti della Sezione P. Parisi, L. Carracci, V. e G. Marinelli e R. Sciarra, si sono trattenuti per dieci giorni al rifugio Duca degli Abruzzi sul Gran Sasso d'Italia...

Nuovo orario della Segreteria

Dal 1.º luglio l'orario della Segreteria al pubblico è il seguente: mercoledì e sabato dalle 21 alle 23, martedì e venerdì dalle 21 alle 23; lunedì e giovedì chiuso.

Da San Desiderio Terme a Cormaiore

Da San Desiderio Terme a Cormaiore (m. 1224) km. 5. Servizio automobilistico. Da Cormaiore, per comoda strada carrozzabile, si giunge in una ora a Notre Dame de Guérison...

COME VI SI GIUNGE

In ferrovia ad Aosta (m. 523) che dista km. 131 da Torino; Milano 182; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a San Desiderio Terme (m. 1000) ferrovia elettrica km. 32.

DOVE SORGE IL CAMPO

Nel cuore della incantevole Val Veni, considerata una tra le più interessanti valli italiane, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco...

La tenda brettevole UGET - Tutte le tende sono completamente palchettate e per il loro particolare è brevettato modello UGET offrono il massimo comfort. Al fine di agevolare i piccoli gruppi di amici...

LA CONFORTEVOLE ATTREZZATURA

Posti in accantonamento - Per tutti coloro che alla tenda preferiscono l'accantonamento, quest'ultimo offre pure un soggiorno ideale con le sue belle camerette a sei posti. Nell'accantonamento vi sono pure delle camerette a sei posti riservate per signore e signorine.

Sala mensa in Veranda belvedere

Nell'accantonamento e nella magnifica veranda belvedere è sistemata la sala da pranzo per 120 coperti che dà la possibilità di servire inappuntabilmente in un solo turno tutti i partecipanti al campo.

Casetta per dozze

Una graziosa casetta in legno con un completo impianto per dozze delizierà i partecipanti al Campo, dove potranno avere a propria disposizione, al ritorno delle gite, una buona doccia ristoratrice con acqua calda e fredda.

Dormitorio e tenda per alpinisti di passaggio

Al fine di non disturbare gli iscritti al turno è stato attrezzato un apposito dormitorio e una tenda per gli alpinisti di passaggio che si fermano solo pochi giorni al Campo.

Spazio e mesita

Al Campo funzionerà un completo servizio di vivandiera e mesita con il diretto controllo della Direzione del Campo.

Illuminazione

L'illuminazione è perfetta ed è assicurata oltre che da un generatore di corrente, da potenti lampade a gas di benzina.

Proiezione e ripresa filmi

Il Gruppo Cine CAI-UGET provvederà sia a riprendere dai film a passo ridotto della vita al Campo e delle gite che ad effettuare delle proiezioni dei film stessi.

Feste al Campo

Tutti i Sabati di fine turno verrà organizzata una briosa festa al campo che culminerà con la tradizionale «resta della Montagna» con la partecipazione dei migliori alpinisti e delle Guide di Cormaiore.

Servizio trasporto bagagli

Nella eventualità che all'arrivo di qualche treno i campeggianti non trovassero immediatamente gli incaricati per il trasporto dei bagagli il presidente di volerli lasciare presso il deposito bagagli Campo Uget...

Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacchi, ecc. una visibile etichetta che oltre al cognome e nome porti la scritta: Campo Nazionale UGET-CAI - Val Veni - Cormaiore.

Torni

Torni - Il campo è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e precisamente: I. Turno: Dal 27 luglio al 3 agosto - II. Turno: Dal 3 al 10 agosto - III. Turno: Dal 10 al 17 agosto - IV. Turno: Dal 17 al 24 agosto - V. Turno: Dal 24 al 31 agosto.

Il turno comincia col pranzo della domenica e termina con il caffè e latte della domenica successiva.

Quote - Un turno L. 215 - Due turni L. 420 - Tre turni L. 630 - Particolari riduzioni per gli iscritti a quattro o cinque turni.

Permessi l'iscrizione a 2 e più turni. - I non soci della Uget pagheranno una tassa complessiva di L. 15. - Tutte le agevolazioni di cui godono i soci si intendono estese alle rispettive famiglie. - I giovani inferiori ai 10 anni usufruiranno dello sconto del 20 per cento sulle quote di partecipazione.

Prenotazioni. - Tutti possono partecipare al Campo: turisti, escursionisti, alpinisti; i soci di tutte le Sezioni del C.A.I.; tutti i dopolavoristi.

Le iscrizioni sono assolutamente limitate a 120 partecipanti per turno, con tassativa precedenza ai primi iscritti.

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 50 alla Uget Sezione C.A.I. - Galleria Subalpina - Torino, completando lo importo all'arrivo al campo.

Non potendosi partecipare per sopravvenute contrarietà, è restituito a semplice richiesta l'importo totale della prenotazione.

TRATTAMENTO

La quota d'iscrizione dà diritto: 1) all'alloggio in tenda o all'accantonamento con letto, materasso e guanciaie di lana...

Attività sociale

La buona stagione sopravvenuta dopo un lungo periodo di tempo incerto, ha dato l'av-

te dal Campo, un'ampia copertura di lana, lenzuola e una federa per guanciaie. I campeggianti possono pure prendere in affitto le lenzuola presso la Direzione del campo al prezzo di L. 6.

Documenti d'identità

Per accedere e soggiornare al campo è necessario essere in possesso di uno dei soliti documenti d'identità (carta d'identità; tessera postale; tessera del P. N. F.; porto d'armi, ecc.).

Importante

La Direzione del campo è garante del buon ordine e del degno svolgimento della nostra manifestazione. Essa ha perciò facilitato ed obbligato di intervenire affinché il conteggio dei singoli sia quale è richiesto dall'educazione vivere in collettività e consone alle belle tradizioni del C.A.I.

Il miglior consiglio che possiamo darvi è:

PRENOTATEVI SUBITO! Richiedete i programmi illustrati a: UGET, Sezione CAI - Galleria Subalpina - Torino.

Lo straripamento del lago del Piccolo San Bernardo

La notte sul 24 giugno scorso, in seguito al forte disgelo provocato dal caldo che ha causato il rapido cedimento delle nevi, il lago incassato alla sommità del Piccolo San Bernardo è straripato, inondando la conca della vecchia cantoniera oltre il confine.

S.E.M. Sezione C.A.I. MILANO - Via Zebedia 9

Torniamo a Fiery per l'accantonamento sociale

La scelta è caduta su Fiery, incantevole posizione della Valle d'Ayas, a m. 1878 di altitudine, centro di innumerevoli gite, escursioni ed ascensioni nei massicci del Breithorn, del Castore, del Lyskamm e del Monte Rosa.

L'Albergo Bellavista, ove gli accantonati saranno ospitati

Infatti il rifugio Bellavista è da noi conosciuto, in quanto nel 1935 un altro accantonamento vi è stato fatto.

Il prezzo della pensione, completo di tutti gli accessori

Il prezzo della pensione, completo di tutti gli accessori, è di L. 32,- ed è da augurarsi che il trattamento, come ci è stato garantito, sia di piena soddisfazione.

L'accantonamento si svolgerà dal 3 al 31 agosto, in turni settimanali, quindicinali ed oltre

ed è necessario che le iscrizioni pervengano almeno dodici giorni prima dell'inizio del turno. Il numero dei posti non è troppo abbondante, ed un consiglio utile è quindi quello di affrettare la propria iscrizione.

Daremo prossimamente notizie dettagliate sugli orari più consigliabili e sul prezzo del viaggio; la segreteria è a disposizione per fornire chiarimenti su tutto quanto possa interessare una eventuale partecipazione all'accantonamento.

L'attività estiva

Abbiamo ritenuto opportuno tracciare un sommario programma di massima di quella che vorrebbe essere la nostra attività escursionistica ed alpinistica, augurandoci vivamente che possa venire realizzata.

Visite graditissime

In questi ultimi tempi abbiamo avuto la visita graditissima di un nostro socio, reduce dai combattimenti sul fronte Greco; quella del S. Tenente Romolo Grassi, al quale tutti gli amici hanno portato il caldo affettuoso saluto che si è meritato, e quello dell'alpino fra gli alpini Emilio Ghione, che dopo due mesi di prigionia è tornato fra noi in perfetta salute e con inconfondibile spirito montanaro, ed al quale a nome di tutti abbiamo pure portato il più fraterno affettuoso saluto.

Un bosco ai Caduti sul Palanzone

Un bosco sacro ai Caduti in guerra sorge sulla vetta del Palanzone (m. 1451) in seguito al generoso gesto del camerata rag. Pietro Giussani, il quale ha messo a disposizione del Comitato forestale provinciale un appezzamento di terreno di sua proprietà. Il Comitato provvederà alle opere di rimboschimento.

Serata di proiezioni a colori

La sera di venerdì 27 giugno, in sede, ha avuto luogo una interessantissima visione di diapositive in fotocolor, Ringraziando vivamente il Gruppo fotografico del Dopolavoro Montecatini che ha fornito tutto il materiale, e particolarmente i camerati che si sono prestati alla realizzazione della serata, rimpianciamo vivamente che la fresca brezza delle visioni marine proiettate, e la tersa atmosfera delle visioni montane sia stata un po' guastata dall'atmosfera quasi infocata della sala gremita di pubblico.

Un bosco ai Caduti sul Palanzone

Un bosco sacro ai Caduti in guerra sorge sulla vetta del Palanzone (m. 1451) in seguito al generoso gesto del camerata rag. Pietro Giussani, il quale ha messo a disposizione del Comitato forestale provinciale un appezzamento di terreno di sua proprietà. Il Comitato provvederà alle opere di rimboschimento.

Un bosco ai Caduti sul Palanzone

Un bosco sacro ai Caduti in guerra sorge sulla vetta del Palanzone (m. 1451) in seguito al generoso gesto del camerata rag. Pietro Giussani, il quale ha messo a disposizione del Comitato forestale provinciale un appezzamento di terreno di sua proprietà. Il Comitato provvederà alle opere di rimboschimento.

Serata di proiezioni a colori

La sera di venerdì 27 giugno, in sede, ha avuto luogo una interessantissima visione di diapositive in fotocolor, Ringraziando vivamente il Gruppo fotografico del Dopolavoro Montecatini che ha fornito tutto il materiale, e particolarmente i camerati che si sono prestati alla realizzazione della serata, rimpianciamo vivamente che la fresca brezza delle visioni marine proiettate, e la tersa atmosfera delle visioni montane sia stata un po' guastata dall'atmosfera quasi infocata della sala gremita di pubblico.

Un bosco ai Caduti sul Palanzone

Un bosco sacro ai Caduti in guerra sorge sulla vetta del Palanzone (m. 1451) in seguito al generoso gesto del camerata rag. Pietro Giussani, il quale ha messo a disposizione del Comitato forestale provinciale un appezzamento di terreno di sua proprietà. Il Comitato provvederà alle opere di rimboschimento.

Serata di proiezioni a colori

La sera di venerdì 27 giugno, in sede, ha avuto luogo una interessantissima visione di diapositive in fotocolor, Ringraziando vivamente il Gruppo fotografico del Dopolavoro Montecatini che ha fornito tutto il materiale, e particolarmente i camerati che si sono prestati alla realizzazione della serata, rimpianciamo vivamente che la fresca brezza delle visioni marine proiettate, e la tersa atmosfera delle visioni montane sia stata un po' guastata dall'atmosfera quasi infocata della sala gremita di pubblico.

CAMPO NAZIONALE CAI-UGET Gruppo del M. Bianco Val Veni = Cormaiore (m. 1700) Luglio - agosto 1941 - XIX - Tutti possono parteciparvi: Turisti, Escursionisti, Alpinisti

Gioia di vivere per gli innamorati della montagna. Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio. Passeggiate tra tranquilli declivi. Gite per tutti gli ardimenti. E' la migliore organizzazione nel più entusiasmante gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa.

Da San Desiderio Terme a Cormaiore (m. 1224) km. 5. Servizio automobilistico. Da Cormaiore, per comoda strada carrozzabile, si giunge in una ora a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) poggiando a sinistra in 20 minuti all'attentamento (metri 1700).

In ferrovia ad Aosta (m. 523) che dista km. 131 da Torino; Milano 182; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a San Desiderio Terme (m. 1000) ferrovia elettrica km. 32.



VEDUTA DEL CAMPEGGIO IN UNA INTERPRETAZIONE ZILGRAFICA



in VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI

completando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti

Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi. VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044

SCIATORI! Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre compagini, un flacone di TSCHAMBA-FII, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO